PER LE FAUSTISSIME NOZZE DELLA SIGNORA GINA BUTTI COL...

Giovanni Fischer



450

PER LE FAUSTISSIME NOZZE

DELLA SIGNORA

GINA BUTTI

COL NOBILE

D. GIUSEPPE FRANCHETTI

DA PONTE

TIP. REDAELLI

A VOI

SPOSI CARISSIMI

CONGIUNTI IN UNO STESSO PENSIERO

D' AMORE E DI VIRTÙ

LA NIPOTINA

LUIGIA DE VECCHI

INDIRIZZA QUESTO SCHERZO

E VI DESIDERA QUELLA FELICITÀ

CHE SORRIDE ALLE PARETI DOMESTICHE

DE' SUOI DILETTI PARENTI!





Perchè son timidetta e piccinina
Sta ben ch'io tenga il libricciuol serrato,
Or che tutti festeggian la sposina,
Ch'è un bottone di rosa profumato,
Proprio graziosa come l'angioletto
Ch'aleggia intorno al candido mio letto?...

No, no: voglio snodar la lingua anch'io:
Le fanciulle convien che l'abbian presta;
Farò la cicalina per lo zio,
Cui nel guardo, nel core è riso e festa,
E che all'orecchio m'ha detto sommesso,
Che dal piacere è fuori di sè stesso.

Ginetta bella, credimi sincera:
Lo sposo che t'impalma è un buon figliuolo,
Nè d'un ette somiglia a quella schiera
Di farfalloni dal rapido volo,
Che il barbaglio ti mettono sugli occhi,
Ma ti sozzan le dita se li tocchi.

Se lo vedessi come mi vuol bene,
Di che baci mi stampa la faccetta!...
Ora capisco, muterà le scene,
Me in un cantuccio lascierà soletta
A macerare dalla gelosia......
Va! ti perdono perchè sei mia zia.

Ma ad un patto: che in capo ad un annetto
I vivaci fantasmi del pensiero
Dian persona ad un vispo cuginetto,
Che mi pareggi in tutto, come spero:
Allora salderemo la partita,
Se no, Ginetta mia, ti dò fallita.

Vedi papà *Felice* come lesto
Ha pensato accorciarmi la vestina;
S'ei sulla tela pinge bene e presto,
Non è artista men brava la mammina.
Sono entrambi indefessi creatori...
Oh! dormissero almeno sugli allori!..

Ciaramellando, mi scordava il più.
M' hanno contato che gl' è antica usanza
(Che m' ho fede seguir non vorrai tu)
D' abbandonar piangendo quella stanza
Che pria di riso e ninnoli fu lieta,
Poi di palpiti interprete segreta.

Anzi mi venne fatto di sapere,
Che quando la mammina s' è sposata,
A strambi versi d' un cotal messere,
S' ebbe tutta la faccia lagrimata.
Fisa nel ciel, baciava i suoi più cari
Nè tôrre il piè sapea da' limitari.

Ma tu, Gina, imitarla non vorrai:
Daresti al tuo Peppin troppo martello;
Si scusano le lagrime ed i lai
A chi sta pulzellona senza anello;
Tu che pigli un marito che ti piace,
Spegni un moccolo e illumini una face.

Lasci è vero una Donna benedetta
Che a imbeccatelle t' ha tirata su,
E formata una giovine perfetta,
Vera perla di senno e di virtù,
Ch' era a te più che madre una sorella,
E del tuo ciel purissimo la stella.

Ma in tale una famiglia metti il piè,
Dove conosco una certa Signora,
Ch'or, vedi! m'ha scordata un po' per te,
Tanto nel compiacerti la si accora:
Io m'ho una sola mamma, e due tu n'hai,
E per giunta Peppino; e piangerai?. .

Quando sarommi da marito anch'io,
E m'han soffiato che vuol esser presto,
Compiuto il sacramento innanzi a Dio,
In gemiti e rimpianti non m'arresto;
Un abbraccio a' parenti e un bacio schietto,
Un'occhiata allo sposo e.... via a braccetto.

GIOVANNI FISCHER.